

Roma 20 Giugno 1782



Amico Pre. stimatissimo. Mi arriva in questo momento la lettera di V. S. M^a del 14. corrente. colle prove del poema del Principe Chigi. Questo sig.^{re} he in campagna, ma doppo domani io debo vederlo, e gli conseggero i fogli per che veda si vanno bene, e poi ne rendero conto a lei. Ancora non mi ha consegnate le note, e ci vuol ol molta flemma con quest'uomo.

Ho in mio potere la Biblioteca lavinica spagnuola, e mi fare un piacere particolare di comunicarla al sig.^r Abbate de' Ruffi.

di cui nell'opera si fa onorevole
memoria. Mi rincresce però non
poter mandar questo libro oggi,
ne manco per il corriere della
settimana prossima perche non
posso sopracaricare il corriere
a motivo di molti altri pacchetti
che debo mandar in Spagna, e la
suddetta Biblioteca è di un volume
considerabile. In somma subito che
potro la manderò.

L' Ariosto tradotto dall'Ur-
rea l'O è un libro scelerato per
che ha stropiato il suo origgina-
le e non parla ne Italiano ne
Spagnuolo. Nel famoso scruti-
nio che fanno il Curato ed il bar-
viere della famosa libreria di
Dn. Chipoto questo libro è conse-

gnato alle fiamme come merita.
Ciò non ostante io ringrazziò mol-
to a lei della sua buona volon-
tà.

Desidero che il nro caro
Pacciaudi si restabilisca intiera-
m^{te} e che il moto à cavallo li-
biri a lei dalle ostruzioni che
sono inseparabili da chi mena
la vita che noi meniamo.

Il nro. Papa sono oggi otto
giorni che ci favorì. Il suo ingre-
so triunfante fu accompagnato
da un concorso innumerabile, ^{ma il} dall'
aplauso fu meschino apai. Drien-
te altro occorre, e così mi rappe-
gno alla di lei disposizione suo
buon amico e servitore.

Avv. Ag. fu

